

Ricerca corrente IZS VE 12/16

Analisi e valutazione di metodologie atte a ridurre l'impiego di antimicrobici nell'allevamento bovino

Responsabile scientifico: Antonio Barberio

L'impiego di farmaci ad azione antimicrobica per il trattamento delle patologie nell'allevamento intensivo è essenziale per ottenere adeguati livelli di salute e benessere animale, d'altro canto l'incremento dei fenomeni di antibiotico resistenza nei batteri è ormai riconosciuto come un pericolo globale sia in medicina umana che veterinaria, ed è sicuramente influenzato dalla quantità di antimicrobici impiegata.

Il recente rapporto congiunto ECDC, EFSA, e EMA sul consumo di antimicrobici e comparsa di antibiotico-resistenza nei batteri ha messo in luce la presenza di un'associazione statistica fra il consumo di antibiotico e la prevalenza di batteri resistenti per alcune specifiche combinazioni batterio-antibiotico nella popolazione animale. Questo report ha evidenziato inoltre come l'Italia sia il paese UE con il più alto consumo di antimicrobici negli animali da reddito e questo dato non può che sottolineare l'esigenza di mettere in atto adeguate strategie per la riduzione del consumo di antibiotico negli allevamenti del nostro paese.

La riduzione del consumo di antimicrobici coinvolge pienamente anche l'allevamento bovino da latte e da carne soprattutto per l'impiego in questa specie animale dei cosiddetti "antibiotici critici" (CIAs secondo l'acronimo inglese), ovvero antibiotici che hanno poche o nulle alternative al loro uso nell'uomo, o che possono acquisire geni di resistenza da fonti diverse dall'uomo, fra cui fluorochinoloni e cefalosporine di 3° e 4° generazione.

La riduzione dell'uso di farmaci antimicrobici nei bovini è fortemente condizionata dal miglioramento delle pratiche gestionali applicate negli allevamenti per mantenere un adeguato stato di salute degli animali. L'ottimizzazione del management aziendale può portare infatti a una riduzione dell'uso di antibiotici, a un incremento e della produttività, a una maggiore sostenibilità ambientale e a un miglioramento delle caratteristiche sanitarie della materia prima prodotta, sia che si tratti di latte che di carne. Per esempio nell'allevamento intensivo dei bovini da carne le malattie respiratorie possono portare a un uso elevato di antibiotico quando i trattamenti vengono effettuati su tutto il gruppo di animali (intervento metafilattico). Questo tipo di trattamenti porta a un elevato consumo di antibiotici, spesso appartenenti ai CIAs, per cui l'applicazione di misure gestionali adeguate è indispensabile per ridurre l'incidenza di queste patologie. Per questi motivi riveste notevole importanza analizzare i fattori di rischio legati alla gestione degli animali e alle condizioni ambientali dell'allevamento per poter ridurre l'impiego di antimicrobici.

Gli obiettivi di questa ricerca sono l'analisi e la valutazione di alcune metodologie gestionali che consentono di ridurre l'uso di farmaci ad azione antimicrobica negli allevamenti bovini da latte. Nelle aziende di vacche da latte verranno analizzati i principali fattori di rischio che causano la comparsa di mastiti conseguenti a infezioni durante l'asciutta, per poter poi individuare le modalità operative più appropriate ad attuare una strategia terapeutica basata sul trattamento antibiotico selettivo delle vacche in asciutta, evitando di ricorrere al trattamento sistematico di tutti gli animali. Nelle aziende di bovini da carne saranno analizzati i principali fattori di rischio che causano la comparsa di malattie respiratorie, per poter poi individuare i fattori gestionali e ambientali da implementare atti a ridurre l'impiego di farmaci ad azione antimicrobica nei confronti di questa patologia.